

Attualità del Cantico di frate Sole



di Dario Chiapetti • Il celebre *Cantico di frate Sole* risulta ancora oggi un componimento dai contenuti attuali che svelano sempre meglio la figura del suo Autore, Francesco d'Assisi.

Innanzitutto, il primo aspetto che dall'esame del testo balza all'occhio anche, e soprattutto, a noi post-moderni è quello, per così dire, esistenziale. La stesura del *Cantico* avvenne nel 1225, poco più di un anno prima della morte del Poverello, "quand'era ormai – si legge nella *Compilatio Assisiensis* – gravemente infermo e soprattutto sofferente d'occhi". Ha osservato Jacques Dalarun al festival francescano di Bologna del 2015 [cf. Dino Dozzi (ed.), *Sorella Terra. Il cantico di san Francesco*, Edizioni Messaggero, Padova 2016]: "La lauda non è un canto nato nella gioia e nella serenità. Esce dal buio, dal freddo e dalla sofferenza [...] da un dramma". Non siamo in presenza di un inno di giubilo sulla scia di un vago sentimentalismo e generico naturalismo che non conoscono, e quindi misconoscono, la tenebra del dolore, ma di una vera e propria "teologia della lode", come ha puntualizzato Massimo Cacciari nel suddetto evento, elaborata proprio a partire dalla e grazie alla profonda esperienza di Dio, del mondo e di sé che Francesco – attraverso l'autorivelazione del Crocifisso, come già aveva spiegato Bonaventura – ha compiuto: solo l'esperienza della *visio* dell'amore del Crocifisso apre all'orizzonte vasto della *veritas* di Dio, della creazione e della redenzione.

Entrando nel testo del *Cantico*, appare un secondo aspetto di

grande interesse: quello cosmologico. “Altissimu, onnipotente, bon Signore, Tue so’ le laude”. Le parole con le quali inizia la lauda mostrano come la lode spetta a Dio e a Dio solo, anzi, come sia Dio che, innanzitutto, loda sé, non autoreferenzialmente ma nelle relazioni tra le Persone Divine. Il *Cantico* presenta poi le creature coinvolte nella lode e specialmente *frate Sole, sora Luna*, le stelle e i quattro elementi naturali: *frate Vento, sor’Acqua, frate Focu*, e *sora et matre Terra*. L’accostamento tra questi soggetti e la nozione di lode è presentato dall’Assisiato – osserva Cacciari – all’insegna delle preposizioni, certo non impiegate casualmente, del *cum* e del *per*. Francesco, mettendo in chiaro all’inizio del suo inno che la lode di cui sta trattando è la lode a/di Dio, sta sgomberando il campo da interpretazioni della natura come *res extensa* alla maniera della scienza moderna o *physis* alla maniera plotiniana. La natura ha un’anima ricevuta dall’azione creatrice di Dio e in Questi continuamente sussistente; pertanto in essa è iscritta ontologicamente la lode. *Cum* e *per*: io lodo il Signore con e per mezzo di tutte le creature.

Non solo la natura è creatura animata che loda Dio ma la Terra (sorella come gli altri tre elementi) è anche madre. “Ecco – sostiene Delarun – il programma politico del Poverello: la maternità relativa nella fraternità assoluta; un governo materno agli antipodi del dominio paterno. L’unico autentico Padre è nei cieli”.

Se la lode è comunione, il *Cantico* può anche rappresentare un invito al dialogo interreligioso; se la preghiera è lode al Creatore, si comprende bene come essa sia da intendersi, in questo suo nucleo fondante, come il volgersi a Dio da parte di uomini di ogni religione, così come gli incontri di Assisi stanno luminosamente mostrando.

Il riconoscere insieme l’unico Creatore – che non significa certo l’abolizione delle differenze confessionali, anzi, in quanto il dialogo tra esse le deve presupporre – permette

l'individuazione di un ulteriore tema: il rapporto tra creazione e pace. La relazione tra uomo e natura è stretta come papa Francesco ha messo in luce nella sua enciclica *Laudato si'*: "Dimentichiamo che noi stessi siamo terra (cf. *Gen 2,7*). Il nostro stesso corpo è costituito dagli elementi del pianeta", ma il male nasce nel cuore dell'uomo e si riversa sulla natura: "La violenza – prosegue il papa – che c'è nel cuore umano ferito dal peccato si manifesta anche nei sintomi di malattia che avvertiamo nel suolo, nell'acqua, nell'aria e negli esseri viventi". Per Delarun, a tale situazione il *Cantico* risponde col suo programma "economico e sociale": Francesco "inscrive la questione della pace sociale nella prospettiva dell'armonia del mondo [...] la radice del male, che mette in pericolo non solo il peccatore e la società umana ma anche l'equilibrio funzionale della creazione, sta nel cuore dell'uomo quando rifiuta la fraternità con i viventi".

Ciò permette di porre attenzione a un altro tema, attualissimo: quello del perdono. Le creature danno lode a Dio perché esistono, è una bontà ontologica la loro, l'uomo, invece, che dà lode è solo colui che perdona: "Laudato si', mi' Signore, per quelli ke perdonano". La visione di Francesco è profondamente teologica: l'uomo che perdona, cioè che accoglie l'altro, è l'uomo che, come Cristo, in Cristo, svuota sé di se stesso; è questa l'altissima *paupertas*.

Da ultimo, il tema della morte. Cacciari coglie la singolare connessione tra questa e il perdono. La morte è lodata come *sora*, in quanto non è essa la vera morte ma il momento in cui l'uomo può decidere da che parte stare, da quella di chi ha perdonato e perdona, e quindi loda Dio, oppure no. "Quello che lodo – conclude il filosofo – non è la morte, ma è quel momento che mi rivelerà se sono capace di perdono oppure no, e lodo quel momento perché quel momento mi rivelerà, rivela chi sono [...] la morte è la morte per chi non ha saputo perdonare [...] Chi ha saputo donare e perdonare è immortale: questa è la

grande idea”.

San Francesco è figura che dischiude tanti tesori di sapienza e di scienza, molti dei quali ancora da scoprire, e che permettono di entrare in modo ancora più diretto nel cuore del pensiero di papa Bergoglio che dello spirito dell'Assisiense tanto è informato.